

# Sacramenti ai risposati, il Papa apre «Non sono condannati per sempre Il sesso non è un male ma un dono di Dio»

**Nell'esortazione *Amoris Laetitia* il Papa dice di valutare quali «forme di esclusione» «possono essere superate»: «Gli effetti di una norma non devono essere sempre gli stessi (...) nemmeno per quanto riguarda la disciplina sacramentale»**

di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO - Integrazione, discernimento, accompagnamento. «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino».

Duecentosessanta pagine, nove capitoli, 325 paragrafi. L'«Esortazione apostolica post sinodale» di Francesco, intitolata *Amoris Laetitia*, è un testo ampio - [qui il documento integrale](#) - che segue e tira le somme dei due Sinodi sulla famiglia riuniti nell'ottobre 2014 e 2015. Un testo ricco e complesso («non consiglio una lettura generale affrettata», scrive il Papa) che al di là delle astrazioni teoriche («tenere i piedi per terra») analizza la vita concreta delle famiglie del nostro tempo, dal «sì all'educazione sessuale» alle situazioni «irregolari». Un testo che non cambia la dottrina con nuove norme ma indica un modo differente di interpretarle. Ed è questa è la cosa fondamentale, Francesco lo scrive subito: «Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano. Questo succederà fino a quando lo Spirito ci farà giungere alla verità completa, cioè quando ci introdurrà perfettamente nel mistero di Cristo e potremo vedere tutto con il suo sguardo».

Gli «irregolari»

In questo senso esemplare è il capitolo ottavo, «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità», sulle situazioni complesse o «irregolari». Francesco spiega che i divorziati e risposati «non sono scomunicati». La direzione è quella indicata nella relazione finale di ottobre. «Il principio della gradualità pastorale riflette la pedagogia divina». La norma generale non cala indistintamente e allo stesso modo su tutti, «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione». Come si prevedeva, non c'è nessuna norma che permetta a tutti di fare la comunione o svolgere i servizi ora negati ( padrino, lettore, ministro dell'eucaristia, insegnante di religione, catechista, membro del consiglio pastorale, testimone di nozze), ma si va oltre la chiusura totale. Il Papa spiega: «Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il “grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi”, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi». Così

Francesco invita a «discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate». È la via tracciata al Sinodo dal gruppo dei teologi di lingua tedesca, guidato dal cardinale di Vienna Christoph Schönborn, non per nulla chiamato oggi a presentare il testo in Vaticano: la dottrina non cambia ma va applicata al caso concreto, la «applicatio ad opus» di Tommaso d'Aquino. Si discerne il singolo caso concreto nel «foro interno» della coscienza in dialogo con il confessore. «I divorziati che vivono una nuova unione, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide». Francesco in una nota scrive: «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore. Ugualmente segnalo che l'Eucaristia «non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli».

### Norme come pietre

«Un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni “irregolari”, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone». Lo stesso atteggiamento vale per ogni aspetto della famiglia. Quando il Papa, ad esempio, parla delle donne che devono allevare un figlio da sole, avverte: «Nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio. In tal modo, invece di offrire la forza risanatrice della grazia e la luce del Vangelo, alcuni vogliono “indottrinare” il Vangelo, trasformarlo in «pietre morte da scagliare contro gli altri».

### La dottrina

Detto questo, la dottrina della Chiesa viene richiamata e riaffermata nel testo. Il Papa, a proposito di famiglia, scrive: «Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società». Francesco torna ad attaccare l' «ideologia gender» e la pratica dell' «utero in affitto». E sulla contraccezione, richiamando la *Humanae Vitae* di Paolo VI, scrive: «Fin dall'inizio l'amore rifiuta ogni impulso di chiudersi in sé stesso e si apre a una fecondità che lo prolunga oltre la sua propria esistenza. Dunque nessun atto genitale degli sposi può negare questo significato, benché per diverse ragioni non sempre possa di fatto generare una nuova vita».

### La dimensione erotica dell'amore

«In nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi». Scrive Papa Francesco nell'esortazione post-sinodale. Quando in una coppia di coniugi si coltiva la sessualità, spiega il Pontefice, è «per impedire che si verifichi l'impoverimento di un valore autentico». «San Giovanni Paolo II - ricorda Papa Francesco - ha respinto l'idea che l'insegnamento della Chiesa porti a “una negazione del valore del sesso umano” o che semplicemente lo tolleri ”per la necessità stessa della procreazione”. Il bisogno sessuale degli sposi non è oggetto di disprezzo e ”non si tratta in alcun modo di mettere in questione quel bisogno”».

## Educazione sessuale

Interessante, tra gli altri, il paragrafo sul «sì» all'educazione sessuale: «Il Concilio Vaticano II prospettava la necessità di “una positiva e prudente educazione sessuale” che raggiungesse i bambini e gli adolescenti «man mano che cresce la loro età» e «tenuto conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica». Dovremmo domandarci se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida».

## L'autocritica

«Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire», scrive Francesco. «Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro». In questo la Chiesa ha sbagliato, nel passato: «Dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. Spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete. Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono».

8 aprile 2016 (modifica il 8 aprile 2016 | 14:04)

© RIPRODUZIONE RISERVATA